

ilmedicopediatra 2022;31(2):8-11;
doi: 10.36179/2611-5212-2022-5

Le patologie dermatologiche nell'ambulatorio del Pediatra

Giuseppe Ruggiero

Responsabile dell'Area di Dermatologia della FIMP

La Dermatologia Pediatrica si occupa dello studio, della diagnosi e della terapia di malattie della pelle nella fascia d'età compresa fra la nascita e i 18 anni. Sebbene sia una branca di recente sviluppo, essa si è già rapidamente imposta come uno dei principali e più eccitanti campi non solo della Dermatologia strettamente detta ma anche della Pediatria contemporanea sia nell'ambito della ricerca che della pratica clinica.

In effetti, la Dermatologia nell'ambulatorio del Pediatra comprende obbligatoriamente due aspetti: la diagnostica dermatologica e la formazione rispetto alle patologie dermatologiche in età pediatrica. La prima è indispensabile per un corretto inquadramento della lesione, la seconda invece è necessaria per integrare il quadro peculiare delle problematiche del bambino.

Corrispondenza

Giuseppe Ruggiero
ruggiero.04@libero.it

Conflitto di interessi

L'Autore dichiara nessun conflitto di interessi.

How to cite this article: Ruggiero G. Le patologie dermatologiche nell'ambulatorio del Pediatra. Il Medico Pediatra 2022;31(2):8-11. <https://doi.org/10.36179/2611-5212-2022-5>

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Ma quanti bambini sono affetti da malattie dermatologiche?

Non è facile stabilire quanti bambini sono affetti da malattie dermatologiche; si può senz'altro dire che circa il 30% delle visite che ogni Pediatra esegue nel proprio ambulatorio riguarda anche problemi dermatologici.

Ad esempio, per quanto riguarda la dermatite atopica (la malattia dermatologica sicuramente più frequente in età pediatrica) la prevalenza è raddoppiata o triplicata nei paesi industrializzati nelle ultime tre decadi: fino al 20% e più nei bambini e dal 7 al 10% negli adulti.

Ma quali sono le affezioni cutanee più ricorrenti?

Numerose malattie della pelle si presentano esclusivamente o prevalentemente nell'età infantile e adolescenziale. In questo senso, la più impor-



tante affezione come prima accennato, è sicuramente rappresentata dalla dermatite atopica. In particolare di questa patologia si può sicuramente affermare che: a) se ne scrive molto; b) ha un impatto economico sulle famiglie; c) le visite sono in netto aumento.

a) Esistono moltissimi studi su questa patologia: se ricerchiamo le parole *Atopic Dermatitis* su Pub-Med (il più importante motore di ricerca scientifica attualmente a disposizione) soltanto in un anno per l'età pediatrica (0-18 anni) vengono pubblicati più di 200 articoli.

b) Ha un impatto economico importante sulle famiglie: l'impatto finanziario della dermatite atopica sulle famiglie varia da meno di 100 dollari a più di 2.000 dollari per paziente all'anno negli USA. Il costo diretto della dermatite atopica nei soli Stati Uniti è quasi di 1 miliardo di dollari all'anno.

c) Perché le visite per dermatite atopica sono in aumento? Negli USA, ogni anno in media vengono effettuate 7.400.000 visite per la dermatite atopica. E, rispetto al passato, l'aumento delle visite per tale patologia è statisticamente significativo, soprattutto nei pazienti di età compresa tra 2 e 5 anni, in particolare tra i neri e gli asiatici.

Negli adolescenti, invece, la condizione di maggior impatto è l'acne volgare, la quale, sebbene con gravità assai variabile – passando da forme microcomedoniche, papulo-pustolose fino a quadri nodulo-cistici – interessa quasi tutti gli individui di entrambi i sessi a partire dalla pubertà. Molto frequenti sono anche le infezioni virali della cute (herpes, verruche, mollusco contagioso), batteriche (impetigine, follicolite) e fungine (come la *Pitiriasi versicolor*).

Si deve inoltre considerare che patologie dermatologiche che interessano anche gli adulti possono presentare in età pediatrica specifiche peculiarità cliniche e terapeutiche (per fare alcuni esempi, si pensi a dermatopatie come l'alopecia areata, la psoriasi e la vitiligine).

Infine, lesioni vascolari e nevi possono essere presenti alla nascita o compaiono nelle prime epoche della vita e determinano spesso un problema anche di natura estetica.

Ma quali comportamenti deve adottare la mamma per prevenire l'insorgenza delle malattie della pelle e in particolar modo della dermatite atopica?

Cambiare specialisti (il cosiddetto *medical shopping* per dirla con gli anglosassoni), ostinarsi nel ricercare "la causa" della malattia e sottoporre il bimbo a prove allergologiche ripetute alla ricerca "della causa", può risultare controproducente e comunque sempre frustrante: questo dovrebbe apparire chiaro ai genitori dei piccoli pazienti affetti da dermatite atopica. Occorre quindi concentrarsi sulla gestione quotidiana ed efficace della Dermatite atopica al fine di combatterne gli effetti sul benessere quotidiano e sull'aspetto estetico di questa patologia.

Quello di informare adeguatamente i genitori sulla natura della malattia del loro bambino, anche al fine di ottenere la necessaria collaborazione nella gestione quotidiana della malattia stessa, è dunque un compito delicato per il Pediatra. Trattandosi di una malattia che non riconosce una specifica causa, identificabile ed eliminabile, in attesa del suo spontaneo e netto miglioramento è necessario adottare una strategia di gestione, finalizzata al contenimento delle manifestazioni cutanee e alla riduzione dei disagi soggettivi.

Possono le abitudini alimentari, l'eccessivo consumo di prodotti industriali o la frequenza di determinati luoghi, influenzare l'insorgenza di malattie della pelle?

La pelle, essendo l'organo del corpo umano più esteso e più esposto dell'apparato tegumentario (circa 2 metri quadrati in un adulto), costituisce una delle più frequenti sedi di lesione e manifestazione di disagi interni al nostro organismo. Ha funzione protettiva, sensoriale, secretoria, termoregolatrice, di assorbimento, di permeabilità ma anche estetica. Tuttavia, la pelle risente di tante altre cose: abitudini alimentari, voluttuarie, lavorative e dell'assunzione di farmaci. Curare la pelle è importante, ma curare l'alimentazione per curare anche la pelle è oltremodo importante, optando per una dieta sana e bilanciata, ricca di frutta e verdure (per assumere vitamine e sali minerali), pesce, grassi di origine vegetale, fibre e cereali. Bisogna, inoltre, limitare le bevande zuccherate e i cibi troppo raffinati e bere molta acqua al giorno.

Ma quali altri fattori della società industrializzata possono condizionare o avere mutato l'evoluzione di alcune patologie in ambito pediatrico?

Sicuramente l'ambiente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) valuta che circa un terzo delle malattie infantili dalla nascita a 18 anni nella Regione europea possa essere attribuibile all'ambiente insalubre o insicuro. E in particolar modo le malattie correlate all'ambiente tendono a gravare maggiormente sui bambini: il 43% di questo peso di malattia ricade sui bambini sotto i 5 anni che rappresentano però solo il 12% della popolazione. Ciò avviene nei bambini per 5 cause principali:

1. finestre critiche di suscettibilità: gli organi e i sistemi in rapida crescita attraversano periodi di elevata vulnerabilità;
2. il metabolismo del bambino è immaturo: i bambini possono essere meno in grado di detossificare ed espellere le sostanze chimiche;
3. i bambini sono maggiormente esposti per unità di peso corporeo (o superficie corporea) ai danni ambientali: bevono più acqua e utilizzano più alimenti degli adulti; inoltre hanno una frequenza respiratoria maggiore con conseguente maggiore scambio di gas;
4. l'assorbimento intestinale di molte sostanze chimiche è aumentato: i bambini assorbono fino al 50% del piombo presente nel cibo contro il 10% degli adulti;
5. i bambini hanno un'aspettativa di vita maggiore degli adulti e quindi più tempo per sviluppare malattie croniche.